



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che hai eletto donne nel Tuo popolo
per lodarti e ringraziarti,
e attraverso di loro ci doni
di conoscerti sempre meglio,
aiutaci a crescere nella fede
come Sara nostra madre,
a lodarti come Miriam,
ad accoglierti nel nostro cuore,
come Maria, madre del Signore.
Effondi su tutti noi il Tuo Spirito,
affinché nell'ascolto delle opere
delle sante donne
della storia della salvezza,
possiamo crescere nella fede
ed amarti ogni giorno maggiormente.
Amen.

LA SI CHIAMERÀ DONNA

Dal Libro della Genesi (Gen 2,18-25)

¹⁸E il Signore Dio disse: “Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”. ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. ²³Allora l’uomo disse:

“Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall’uomo è stata tolta”.

²⁴Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Il secondo racconto della creazione (normalmente attribuito alla tradizione jahvista), si concentra in particolare sulla creazione dell'uomo e della donna. [18] Al v.7 Dio crea dalla terra l'uomo e poi costruisce intorno a lui un giardino. **Non è bene**: c'è una preoccupazione da parte di Dio per lo stato dell'uomo. Rashi sostiene che ci sia un motivo teologico: che non si confonda il Dio unico che è nei Cieli, con l'uomo unico che è sulla terra. **Un aiuto**: l'assistenza reciproca è l'elemento fondamentale, ma questo deve venire da "qualcosa" **che gli corrisponda**: deve essergli pari, כנגדו *kenegdo* lett. "che gli stia di fronte", ma anche "che gli sia contro", e così interpreta Rashi: aiuto, se si comporterà bene, che gli sia contro, se si comporterà male. [19] **Plasmò**: esattamente come era stato creato l'uomo. In questo racconto Dio è come un ceramista, che crea. Non è chiaro se si tratti di un tentativo, fallito, da parte di Dio di trovare un aiuto che corrisponda all'uomo, o se non sia invece un tentativo di stimolare nell'uomo un desiderio di qualcosa di diverso, che gli sia veramente simile. **Come li avrebbe chiamati**: nel concetto semitico, il dare un nome significa prendere possesso. Come nel primo racconto, anche qui gli animali sono "subordinati" all'uomo, che riceve il compito di governarli. [20] **Impose nomi**: Nel suo dare un nome agli animali, l'uomo dimostra di esserne superiore, e quindi nega che essi possano corrispondergli. [21] **Torpore**: Radaq sostiene che la תרדמה (*tardemah*) sia maggiore del sonno. Da una parte Dio preserva l'uomo dal dolore dell'operazione, ma dall'altra gli impedisce di essere partecipe: ciò che viene creato è completamente opera di Dio. **Costole**: la trad. ebr. sottolinea che si tratta della costola e della carne che la circonda (vedi v. 23). Si tratta di qualcosa di vicino alle viscere, sede della vita dell'uomo, ma che non ne è parte: l'uomo non rimane privo di qualcosa (**richiuse la carne al suo posto**), ma riceve qualcosa che è profondamente parte di sé. [22] **Formò**: è un'azione diversa da quelle compiute fin'ora da Dio, è la radice del costruire un edificio, ma anche quella della parola "figlio". **Donna**: viene anticipato qui il termine che verrà poi spiegato al v. 23. **La condusse**: è una bellissima immagine di un Dio ninfagogo, che conduce la sposa al suo sposo. [23] **Disse**: è la prima volta che viene citato un discorso diretto dell'uomo. Quasi a simboleggiare che fino alla creazione della donna, l'uomo non aveva la capacità di parlare, di comunicare, perché non aveva un suo simile. **Questa volta**: probabilmente a dire, a differenza di quanto accaduto con gli animali. **Ossò...carne**: l'uomo riconosce la consustanzialità della donna; non è qualcosa di "diverso" da sé, ma qualcosa che è parte della sua stessa natura. **Donna**: in ebr. è אשה (*'išah*), che sembra -anche se etimologicamente non lo è- il femminile di איש (*'iš*), uomo. Così dicendo l'uomo riconosce di non essere in grado di dare un nome, e quindi di prendere possesso, della creatura che gli è posta di fronte. Appare chiaro da questa affermazione dell'uomo che la donna è veramente un aiuto che gli sta di fronte, a lui pari. [24] Una parentesi del narratore nel racconto della creazione, a spiegare ciò che avverrà nel futuro. I due non possono essere divisi, perché la natura in essi è uguale. [25] L'ultimo versetto chiude il racconto della creazione ed apre quello del peccato (tra l'altro con un gioco di parole). Nudi...vergogna: la nudità è dunque lo stato naturale, puro, prima di essere macchiato dal peccato.

Per la riflessione:

1. La donna come aiuto che sta di fronte
2. Di fronte alla donna, l'uomo finalmente parla
3. La sostanziale parità tra uomo e donna

Madre di Dio
più splendente del cielo
che hai fatto sorgere per noi
la luce grande ed eccelsa
da cui furono dissipate
le tenebre dell'ignoranza:
ti lodiamo con serafica voca
e ti magnifichiamo con un canto spirituale.

Giardino chiuso
Eden piantato da Dio
nel tuo paradiso dallo Spirito fu piantato
l'albero della vita
che ricolmò l'universo
del suo frutto immortale:
ti lodiamo con serafica voce
e ti magnifichiamo con un canto spirituale

Nerses Shnorhali, Inno mattutino (XII sec.)

